SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Mario Calabresi | Diffusione Testata 286.804

Ma ora Palazzo Grazioli non crede al bluff degli ex Dc

"Pisanu cerca lo strappo, Claudio sta solo trattando posti e rielezioni"

Le prossime insidie parlamentari

→ Martedì la variazione al documento economico finanziario

1 Arriva alla Camera e al Senato, e dovrà essere votata Tutti i parlamentari del Pdl sono stati precettati

→ Mercoledì la discussione sulle intercettazioni

2 Anche su questo terreno il buio nella maggioranza è totale. La trattativa con l'Udc è saltata, ma la fiducia è rischiosa

IL SEGRETARIO

Vedrà i leader del malumore Ma ha la pistoia scarica, di candidature si occupa Verdini

Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Si dice Pella e si legge Pisanu». Prima di partire per la Russia alla corte dello Zar Putin, Berlusconi aveva interpretato in questo modo il riferimento fatto nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica. Ieri Napolitano, a scanso di equivoci, ha colto l'occasione della sua visita a Cuneo per spiegare che il suo ricordo del governo di tregua formato nel 1953 da Giuseppe Pella aveva un valore puramente storico. Nessun riferimento all'attualità. Ma questa precisazione non ha convinto gli uomini del premier alle prese con la manovra Pisanu-Scajola. Anzi raccontano che il premier abbia un terribile sospetto, e cioè che Pisanu abbia garantito al capo dello Stato la caduta del governo in tempi brevi e la possibiltà di formare un esecutivo di transizione sostenuto da una robusta fronda del Pdl, dal Terzo Polo e dal Pd. Con lui a Palazzo Chigi? Appunto, «si dice Pella e si legge Pisanu».

Scajola sarebbe pronto a far parte di questa operazione, ma sono molti a Palazzo Grazioli, a cominciare dal padrone di casa, che non credono al pugnale dell'ex ministro delle Attività produttive. «Non arriverà a tanto. Sta solo trattando da vero democristiano: è una questione di posti e soprattutto di ricandidature alle prossime elezioni politiche. Tutto il resto, come il decreto sviluppo e il rilancio del Pdl, è fuffa. Ci penserà Alfano...».

Già, Alfano che nega l'esistenza di una fronda interna e riconosce a «soggetti importanti» di aver posto questioni che non possono essere sottovalutate: «La prossima settimana incontrerò Scajola». Forse martedì. Ma il segretario del Pdl ha le mani vuote e la pistola scarica, anche se fosse vero che l'esito positivo della trattativa è legato alla garanzia di ricandidare e rieleggere Scajola e i suoi amici. Angelino sa che questa leva, per la verità molto convincente, è nelle mani di due uomini nel partito: di Verdini e di Berlusconi. Il primo è uno dei nemici giurati di Scajola e non sarà certo generoso (ognuno ha i suoi da piazzare). Il Cavaliere ha pochi posti a disposizione. Spiega un autorevole esponente del Pdl: «Se vanno così le cose, perdiamo almeno 80 deputati e Berlusconi deve mantenere troppe promesse fatte per tenere in piedi la maggioranza dopo l'uscita di Fini». Qualcun altro (scherzando?) aggiunge che dovrà pure sistemare molte ragazze che pretendono troppo in cambio da lui, «magari che parlano russo». Un riferimento velenoso al viaggio del Cavaliere in Russia per il compleanno di Putin (tornerà questa sera). Una trasferta considerata poco opportuna in certi ambienti del Pdl, visto che in Italia ci sono ben altre gatte da pelare.

Scajola allontana con sdegno le insinuazioni su una trattativa prosaica, di basso livello, fatta di posti e candidature. «Io parlo di grande scossa e c'è chi mette in giro queste falsità, meschinità. Quello che mi sta a cuore di più è il decreto sviluppo. Siamo sull'orlo del baratro e serve veramente un colpo di reni. Poi se lor signori non capiscono, allora significa che si rischia il naufragio». Tutto un bluff? Può darsi, ma per lui, come per molti non garantiti della maggioranza che sentono odore di elezioni anticipate, potrebbe prevalere il principio «primum vivere deinde philosophari». Del resto Scajola poteva diventare capogruppo o vicepresidente della Camera se Cicchitto o Lupi fossero diventati ministri. Ma niente: è stato tenuto fuori dalla porta con la scusa dei suoi guai giudiziari. «Come se gli altri invece fossero delle verginelle», osserva un amico di Scajola.

Verdini ha interpretato le parole pronunciate ieri a Saint-Vincent da Scajola come un passo indietro. E aggiunge: «Temo più l'incidente per la somma di tante piccole insoddisfazioni che la regia di un golpe che nessuno ha la forza di fare». Vedremo. Intanto sale la tensione per martedì quando alla Camera e al Senato arriverà la nota di variazione del documento economico e finanziario che dovrà essere votato. Tutti i parlamentari del Pdl sono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stati precettati dai capigruppo Cicchitto e Gasparri. Annullate tutte le missioni di ministri e sottosegretari. «Se andiamo sotto sul Def andiamo tutti a casa», dice Cicchitto allarmato. Mercoledì poi riprende la discussione in aula sulle intercettazioni e anche su questo terreno il buio nella maggioranza è totale. La trattativa con l'Udc (si parla di un accordo con Vietti) è saltata e al governo non resterebbe altro che mettere la fiducia. Ma con questi chiari di luna e con Alfano che si presenterà a Scajola con le mani vuote, chi ha il coraggio di sfidare il destino?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.